

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.  
**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**Pagamenti anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## XX SETTEMBRE

Lunedì prossimo ricorre il 27° anniversario dell'entrata in Roma delle truppe nazionali. Con questo lieto evento che giustamente viene ricordato ed anche festeggiato ogni anno, l'Italia acquistava la sua vera capitale, mentre scompariva per sempre il potere temporale dei papi. L'onda irruente della civiltà non poteva più tollerare un governo a base teocratica, che la mente voleva schiava del dogma religioso. L'Italia doveva essere una dalle Alpi al Lilibeo; ed in quel giorno i due desiderii ebbero la loro soddisfazione.

Ma ora, dopo cinquant'anni circa dalle guerre del riscatto e ventisette dalla liberazione di Roma, in questo giorno di festa nazionale, i nemici del presente assetto delle cose italiane muovono all'assalto di questo retaggio che tanti martiri ed eroi col loro sangue ci hanno procurato; e ci dicono: A che tanta festa, tanto clamore? Potete voi essere soddisfatti del vivere nostro nazionale? Che maggior contingente di prosperità e di benessere vi hanno portato l'unificazione e Roma capitale? Ad essi rispondiamo: È vero.... Il cuore d'ogni italiano deve sentirsi amareggiato paragonando le sublimi gioie del passato quando la libertà recente entusiasma, e dava adito ad ogni più lusinghiera speranza, e le tristi vicende ultime che ci hanno dimostrato quanto cammino abbiamo ancora a percorrere prima che la nostra nazione acquisti il rango che le si compete. L'Italia è fatta; ma non sono ancora fatti gli italiani. Quanta corruzione ancora, quanta ignoranza, quanta delinquenza! Il disagio ed il malcontento

serpeggiano per tutte le classi sociali; il parlamentarismo ci rovina; le nostre plebi continuano ad emigrare per paesi dove altri li dirige come servi.... Infine non abbiamo ad essere troppo lieti.

Ma non per questo dobbiamo noi scoraggiarci nè imprecare alle nostre glorie più pure. La nostra nazione fu serva per tanti anni a stranieri e tiranni che la coscienza del cittadino non si è peranco aperta completamente al soffio della libertà. Noi viviamo in un'era di transizione; era difficile quant'altra mai, in cui la vita del paese non si è ancora ben sistemata e brancolla incerta cercando fra le vie la via migliore. Centinaia di anni di sgoverno hanno lasciato una traccia troppo profonda perchè bastino i pochi della vita italiana a cancellarne il segno; ma pure con tutto questo l'Italia è nazione rispettata e temuta ed ha già dato al mondo intero prove non dubbie delle novelle forze di cui fece acquisto dopo la sua indipendenza e libertà. Riconosciamo gli errori fatti, ma per procurare di evitarli in avvenire. Ed ai nemici interni che sono forti e coalizzati rispondiamo colla concordia nel combatterli, colla buona volontà, col vivere retto ed operoso, col vivo e sincero amore di patria: coll'appoggiare solo quegli uomini pubblici che in fatto di onestà e morale sono superiori a qualunque sospetto.

Fidenti nella nostra stella non perdiamo di vista quegli ideali purissimi che sorrisero ai generosi che in tante battaglie versarono il loro sangue per la patria nostra. Abbiamo fede nel progresso e nei destini della patria; e la festa di lunedì sia un'affermazione di sentimenti schiettamente liberali e pa-

triotici come deve essere per noi italiani la ricorrenza del XX Settembre.

La Società Esercenti ha pubblicato il seguente manifesto:

**Città d'Acqui**

**SOCIETÀ' ESERCENTI E COMMERCANTI**

Lunedì venturo si compie il XXVII anno dacchè si vide compiuta l'aspirazione dei secoli, dacchè caduto l'ultimo ostacolo, Roma era proclamata Capitale d'Italia.

Il *Venti Settembre* è festa della Nazione non perchè una legge lo ha stabilito, ma perchè là ove batte cuore di italiano, là è giorno di giubilo.

E, non per mania festaiola ma per affermare sempre più che in questo lembo di terra Monferrina, che ha già dato due consiglieri all'Augusto figlio di quel Magnanimo Re che a Roma ci addusse, che ha già dato al governo d'Italia Giuseppe Saracco e Maggiorino Ferraris, elevato è sempre l'amore della patria, alto è il culto delle patrie memorie, non trascuriamo, o cittadini, di dare pubblico segno dei sentimenti che nutriamo in petto, e facciamo che la festa italiana non passi inosservata fra noi!

La Società degli Esercenti e Commerciali, interprete della cittadinanza ha disposto per la *Illuminazione* del Corso XX Settembre nella sera di lunedì prossimo, in cui avrà pure luogo nella stessa località un gran *Ballo Pubblico gratuito* regolato da apposita commissione.

Acqui, 14 Settembre 1894.

Il Presidente: BORREANI.

Il Segretario: TIMOSSI.

**Il Comizio del Gaz**

Domenica alla Società Operaia convenivano una cinquantina di esercenti e consumatori di gaz per concretare una deliberazione pratica in ordine alla ormai nota questione di una possibile dilazione di concessione alla vecchia Società per l'esercizio dell'illuminazione a gaz.

La questione è vitale e della massima importanza, interessando tutta la cittadinanza: ed è con certo sconforto che il cronista deve deplorare l'apatia dei cittadini in momenti sì gravi.

Parlarono in diverso senso Scuti, Giardini, Borreani, Righetti; forse e senza forse l'ordine più pratico era quello proposto dal Righetti, che diceva doversi sospendere ogni sottile e sofisticata enumerazione di condizioni rispecchiantisi in un contratto di prolungata concessione, finchè non fossero note le trattative pratiche dei contraenti.

Giardini si addimòstrò assolutamente contrario ad ogni trattativa di dilazione.

Scuti, Borelli nella possibilità di un contratto chiesero la salvaguardia degli interessi privati coll'abolizione di molti privilegi.

Di tal parere fu pure il sig. Borreani, che presiedeva, convinto che bisogna accontentarsi di qualche cosa per non perdere il tutto: e su sua proposta fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Società Esercenti e i consumatori del gaz, raccolti in assemblea, nella possibilità di una nuova concessione da accordarsi alla *The Tuscan Gaz*, fa istanza, presso il Comune, onde sia lasciata libera nei rapporti coi privati qualunque specie di illuminazione; siano tolti tutti i monopoli e di conseguenza possano i consumatori servirsi di altri operai purchè abilitati a questo genere di lavori.

« Fa voti infine perchè un ufficio centrale di riparazioni, venga impiantato in città ed aperto giorno e notte a comodo degli interessati ».

Speriamo però che il Consiglio avrà buon senso, e metterà a dormire la strana proposta, evidentemente dannosa agli interessi di tutti.

**L'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1898**

Torino, Settembre 1897.

Benchè gli espositori iscritti già sieno assai numerosi, pure consta al Comitato che altri molti artisti, industriali e produttori hanno intenzione di presentarsi. È desiderabile che costoro non ritardino più oltre ad inviare le rispettive domande.

Specialmente notevole è la qualità degli Espositori iscritti, fra cui sonvi moltissime case di primissimo ordine, le quali faranno impianti costosissimi, imponenti, segnatamente nella Divisione internazionale dell'Elettricità e nella Divisione delle Industrie Meccaniche.

Oramai si può assrire che l'Esposi-